



FOGLIETTO

25

2014

2015

DELLA SETTIMANA

www.parrocchiagrignasco.org-www.vittonegrignasco.it-facebook: "Parrocchie Grignasco"

Feste Patronali

spillo del "don"

Le Feste Patronali sono la memoria della storia di fede che accompagna la vita di una comunità.

Se un giorno è nata la devozione per un Santo o per un titolo particolare dato alla Madonna è perché, in quel momento storico, vi erano a necessità di trovare in essi un aiuto e un po' conforto.

Diverse sono le feste che accompagnano l'estate di Grignasco: Sant'Antonio; Madonna del Carmine; Madonna della Neve; Maria Vergine Assunta; San Grato; Natività di Maria...

Maria occupa un posto di rilievo, e non può essere differente, essendo la Regina di tutti i Santi, il modello per eccellenza della santità di ogni credente, Lei che è stata affidata a noi da Gesù Cristo poco prima della sua morte in croce.

Sarebbe interessante ripercorrere la storia delle devozioni legate ai Santi della nostra comunità per riscoprirne il cammino di fede.

Questo approfondimento ci condurrebbe a uscire dalla routine della tradizione e prendere una maggiore coscienza del valore di queste figure nella nostra vita presente, dando valore alla loro testimonianza di fede e aiutandoci ad affrontare con maggiore consapevolezza e impegno le sfide del nostro tempo.

Buon cammino estivo con i Santi della tradizione del nostro paese e chiediamo a loro di custodirci con la loro protezione.

LETTURE: Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34

padre Ermes Ronchi

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

C'era tanta gente che non avevano neanche il tempo di mangiare. Gesù mostra una tenerezza come di madre nei confronti dei suoi discepoli: Andiamo via, e riposatevi un po'. Lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica dei suoi. Per lui prima di tutto viene la persona; non i risultati ottenuti ma l'armonia, la salute profonda del cuore. E quando, sceso dalla barca vede la grande folla il suo primo sguardo si posa, come sempre nel Vangelo, sulla povertà degli uomini e non sulle loro azioni o sul loro peccato. Più di ciò che fai a lui interessa ciò che sei: non chiede ai dodici di andare a pregare, di preparare nuove missioni, solo di prendersi un po' di tempo tutto per loro, del tempo per vivere. È un gesto d'amore, di u-no che vuole loro bene e li vuole felici. Scrive sant'Ambrogio: «Si vis omnia bene facere, aliquando ne feceris, se vuoi fare bene tutte le tue cose, ogni tanto smetti di

farle», cioè riposati. Un sano atto di umiltà, nella consapevolezza che non siamo noi a salvare il mondo, che le nostre vite sono delicate e fragili, le



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Fam. Bellario e Rudi*

energie limitate. Gesù insegna una duplice strategia: fare le cose come se tutto dipendesse da noi, con impegno e dedizione; e poi farle come se tutto dipendesse da Dio, con leggerezza e fiducia. Fare tutto ciò che sta in te, e poi lasciar fare tutto a Dio. Un particolare: venite in disparte, con me. Stare con Gesù, per imparare da lui il cuore di Dio. Ritornare poi nella folla, portando con sé un santuario di bellezza che solo Dio può accendere. Ma qualcosa cambia i programmi: sceso dalla barca vide una grande folla ed ebbe compassione di loro. Prendiamo questa parola, bella come un miracolo, come filo conduttore: la compassione. Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro.

E ciò che offre alla gente è per prima cosa la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore che muove la mano a fare.

Stai con Gesù, lo guardi agire, e lui ti offre il primo insegnamento: «come guardare», prima ancora di come parlare; uno sguardo che abbia commozione e tenerezza, le parole e i gesti seguiranno. Quando impari il sentimento divino della compassione, il mondo si innesta nella tua anima. Se ancora c'è chi si commuove per l'ultimo uomo, questo uomo avrà un futuro.

Gesù sa che non è il dolore che annulla in noi la speranza, non è il morire, ma l'essere senza conforto. Facciamo in modo di non privare il mondo della nostra compassione, consapevoli che «ciò che possiamo fare è solo una goccia nell'oceano, ma è questa goccia che può dare significato a tutta la nostra vita» (Teresa di Calcutta).

Alcune informazioni utili

Adorazione per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Lodi mattutine

B.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Coroncina Divina Misericordia

B.V. Maria Assunta venerdì ore 15.00

Confessioni

B.V. Maria Assunta

venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il “don”.

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il “don”

Concordare telefonicamente.



Sacramenti

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

I SACRAMENTI DI GUARIGIONE

295. Perché Cristo ha istituito i Sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi? (1421)

Cristo, medico dell'anima e del corpo, li ha istituiti perché la vita nuova, da lui donataci nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, può essere indebolita e persino perduta a causa del peccato. Perciò Cristo ha voluto che la Chiesa continuasse la sua opera di guarigione e di salvezza mediante questi due sacramenti.

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA E DELLA RICONCILIAZIONE

296. Come viene chiamato questo Sacramento? (1424)

Esso viene chiamato Sacramento della Penitenza, della Riconciliazione, del Perdono, della Confessione, della Conversione.

297. Perché esiste un Sacramento della Riconciliazione dopo il Battesimo? (1426)

Poiché la vita nuova nella grazia, ricevuta nel Battesimo, non ha soppresso la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato (cioè la *concupiscenza*), Cristo ha istituito questo Sacramento per la conversione dei battezzati, che si sono allontanati da lui con il peccato.

298. Quando fu istituito questo Sacramento?

Il Signore risorto ha istituito questo Sacramento quando la sera di Pasqua si mostrò ai suoi Apostoli e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi» (*Gv 20,22-23*).

299. I battezzati hanno bisogno di convertirsi? (1429)

L'appello di Cristo alla conversione risuona continuamente nella vita dei battezzati. La conversione è un impegno continuo per tutta la Chiesa, che è Santa ma comprende nel suo seno i peccatori.



Evangelii Gaudium

Papa Francesco

74. Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. E' necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale. Nelle grandi città si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e immaginari simili e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili. Svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano molte volte pratiche di segregazione e di violenza. La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti. In molte parti del mondo, le città sono scenari di proteste di massa dove migliaia di abitanti reclamano libertà, partecipazione, giustizia e varie rivendicazioni che, se non vengono adeguatamente interpretate, non si potranno mettere a tacere con la forza.

75. Non possiamo ignorare che nelle città facilmente si incrementano il traffico di droga e di persone, l'abuso e lo sfruttamento di minori, l'abbandono di anziani e malati, varie forme di corruzione e di criminalità. Al tempo stesso, quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza...

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI LUGLIO - AGOSTO

S 18		18.00	M. V. Assunta	Def. Bruno Marafante, Deff. Fam De Vecchi Giuseppe, Alba, Franco e Mirna [amica]
D 19	XVI T.O.	7.30	Monastero	
		9.30	Sant'Agata - Ara	Deff. Tosalli Luigi, Orsola e Pietro
		11.00	San Graziano	per comunità
L 20		18.00		
			Monastero	Intenzione particolare
M 21		9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Def. Cesare e Aurelia Erbetta
M 22		18.00		
			Monastero	Deff. Menga. (defunti)
G 23				
			Monastero	S. Messa di ringraziamento (Molgora Lidia)
V 24		17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	
S 25	S. Giacomo Apostolo	18.00	M.V. Assunta	Def. Giacomo e Livia, Deff. Irma e Lidio [la fam.], Deff. Guelfo e Rosina [la fam.], Def. Salis Ida, Deff. Almerina e Walter [i figli] Def. Bottega Luigino [la famiglia]. Deff. Ragozzi Costanzo e Maria, Vrancovic Giovanni e Fiorina [la figlia],

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni

D 26	XVII T.O. Santi Giacchino e Anna	7.30	Monastero	Deff. Tosetti Costantino [cugini Bovone] per comunità		
		9.30	Sant'Agata - Ara			
		11.00	M.V. Assunta			
		12.00	San Gaudenzio Isella			
L 27		18.00	Monastero			
M 28		9.30	C. di Riposo - Sella			
		18.00	Monastero			
M 29	S. Marta	18.00	M.V. Assunta			
G 30		18.00	Monastero	Deff. Fam. Galdini Carlo		
V 31	S. Ignazio di Loyola	17.00	San Grato - Ara			
		18.00	Monastero	def. Nicolina e Bernardo Mezzano		

S 1	S. Eusebio di Vercelli	18.00	M.V. Assunta	Deff. Marco, Lidia e Adelfo		
D 2	XVIII T.O. S. Alfonso Maria de'Liguori	7.30	Monastero	Deff. Fam. Bizzotto e Pederiva.		
		9.30	Sant'Agata - Ara			
		11.00	M. V. Assunta			

e comunicarli al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.



Come sogni la Chiesa di domani?

Mons. Franco Giulio Brambilla

La terza scelta riguarda ancora i giovani. Una vera pastorale giovanile deve proporre cammini che aiutino i giovani a diventare adulti nella vita e nella fede e a stare da grandi nella comunità cristiana e nel mondo.

Raccolgo soltanto due serie di indicazioni: la prima riguarda le scelte e gli strumenti su cui ci si è trovati d'accordo per rilanciare la pastorale giovanile nei prossimi anni; la seconda è un'opzione strategica che s'inserisce nel discorso più ampio delle unità pastorali.

Nell'ultimo incontro di quest'anno pastorale i preti impegnati in pastorale giovanile hanno convenuto saggiamente su cinque punti di cui gli ultimi quattro sono le scelte importanti che riguardano i responsabili e le iniziative qualificanti per tutta la diocesi.

Esse sono le seguenti: *indicazione dei Responsabili* preti e dei *Direttori d'Oratorio* (con i loro collaboratori) per le Unità di Pastorale Giovanile (UPG); *attivazione dei percorsi di formazione* per i Responsabili, Direttori e collaboratori; inizio del *cammino di Traditio/Redditio* per i 18-19enni; proposta di *cammini differenziati per giovani*, da aprire alla dimensione della carità e della missione.

Come si vede agevolmente due sono scelte che riguardano i *responsabili*: cioè le persone e gli strumenti perché la pastorale giovanile diventi un'opera corale, bisognosa di molteplici presenze e di una formazione intensa.

Si tratta di scelte che avranno futuro soltanto se sono collocate dentro una prospettiva distesa nel tempo, a cui bisogna dedicare, fiducia, energie e risorse.

Il vescovo conferma di cuore questa prospettiva che sarà decisiva per il futuro, se verrà assunta da tutti come la direzione verso cui camminare con decisione.



Filotea

San Francesco di Sales

Per ricevere la grazia di Dio nei nostri cuori, dobbiamo vuotarli di noi stessi. E' per questo che i Santi, e in modo particolare il Re dei Santi e sua Madre, onorano e amano l'umiltà più di tutte le altre virtù morali.

Sono diverse le ragioni per le quali dobbiamo considerare vana la gloria che ci viene attribuita: o perché non è in noi, o anche perché, pur essendo in noi, non è nostra; o anche perché, pur essendo in noi ed essendo nostra, non è meritata.

Il bene vero si conosce come il vero balsamo: la prova della genuinità del balsamo si fa distillandolo nell'acqua; se va a fondo e rimane sommerso è valutato finissimo e prezioso.

Allo stesso modo per sapere se un uomo è veramente saggio, sapiente, generoso, nobile, bisogna vedere se le sue doti tendono all'umiltà, alla modestia, al nascondimento; in tal caso si tratta di doti genuine; ma se galleggiano e si mettono in mostra sono false e tanto maggiori saranno gli sforzi che faranno per farsi notare, tanto più sarà evidente che non sono doti autentiche.

Sì, perché l'onore che è bello quand'è ricevuto in dono, diventa dozzinale e di nessun pregio quando è preteso, cercato e mendicato.

La ricerca e l'amore della virtù ci rende già un po' virtuosi; la ricerca e l'amore degli onori invece, ci rende soltanto meritevoli di disprezzo e di rimprovero.

Le persone serie non perdono tempo nell'inutile groviglio di gerarchie, di onori, di saluti; hanno altro da fare!

Questo è un terreno per il perditempo.

Tuttavia non parlo di coloro la cui dignità è in rapporto con una carica pubblica e nemmeno di alcune situazioni particolari nelle quali le conseguenze potrebbero incidere negativamente; in tali casi ognuno deve rimanere al posto che gli compete con prudenza e discrezione, accompagnate sempre da carità e cortesia.

LETTURE: 2 Re4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

Dal vangelo secondo Giovanni

padre Ermes Ronchi

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

La moltiplicazione dei pani è un evento che si è impresso in modo indelebile nei discepoli, l'unico miracolo raccontato in tutti i vangeli. Più ancora che un miracolo, un segno: fessura di mistero, evento decisivo per comprendere Gesù. Lui ha pane per tutti, è come se dicesse: io faccio vivere, io moltiplico la vita! Lui fa vivere: con le sue ma-

ni che risanano i malati, con le parole che guariscono il cuore, con il pane che significa tutto ciò che alimenta la vita dell'uomo. Cinquemila uomini, e attorno è



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Fam. Borelli*

primavera; sul monte, nel luogo dove Dio è più vicino, hanno fame, fame di Dio. Qualcuno ha pani d'orzo, l'orzo è il primo dei cereali che matura, simbolo di freschezza e novità; piccola ricchezza di un ragazzo, anche lui una primizia d'uomo. A Gesù nessuno chiede nulla, è lui che per primo si accorge e si preoccupa: «Dove potremo comprare il pane per loro?». Alla sua generosità corrisponde quella del ragazzo: nessuno gli chiede nulla, ma lui mette tutto a disposizione. Primo miracolo. Invece di pensare: che cosa sono cinque pani per cinquemila persone? Sono meno di niente, inutile sprecarli. E la mia fame? Dà tutto quello che ha, senza pensare se sia molto o se sia poco. È tutto! Per una misteriosa regola divina, quando il mio pane diventa il nostro pane accade il miracolo. La fame finisce non quando mangi a sazietà, ma quando condividi fosse pure il poco che hai. C'è tanto di quel pane sulla terra che a dividerlo basterebbe per tutti. Il Vangelo neppure parla di moltiplicazione ma di distribuzione, di un pane che non finisce. E mentre lo distribuivano il pane non veniva a mancare, e mentre pas-sava di mano in mano restava in ogni mano. Come avvengono certi miracoli non lo sapremo mai. Neanche per questo di oggi riusciamo a vedere il «come». Ci sono e basta. Quando a vincere è la generosità. Giovanni riassume l'agire di Gesù in tre verbi «Prese il pane, rese grazie e distribuì», che richiamano subito l'Eucaristia, ma che possono fare dell'intera mia vita un sacramento: prendere, rendere grazie, donare. Noi non siamo i padroni delle cose. Se ci consideriamo tali, profaniamo le cose: l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che incontriamo, non è nostro, è vita da che viene in dono da altrove e va oltre noi. Chiede cura, come per il pane del miracolo (i dodici canestri di pezzi), le cose hanno una sacralità, c'è una santità perfino nella materia, perfino nelle briciole: niente deve andare perduto. Impariamo ad accogliere e a benedire: gli uomini, il pane, Dio, la bellezza, la vita, e poi a condividere: accoglienza, benedizione, condivisione saranno dentro di noi sorgenti di Vangelo. E di felicità.

Casa Parrocchiale via Iannetti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

www.vittonegrignasco@alice.it

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail: segreteria@parrocchiagrignasco.org

Appuntamenti di Luglio e Agosto

Domenica 19 Luglio

Ore 16.30 in M.V. Assunta
Battesimo di Pollini Vittorio

Domenica 26 Luglio

Ore 15.00 in M.V. Assunta
Battesimo di Sartori Matilde

San Graziano: Festa della Madonna del Carmine



Sabato 18

ore 20.30 Adorazione Eucaristica
e S. Rosario

Domenica 19 Luglio

ore 11.00 Santa Messa a seguire
rinfresco preparato da Ca' D'Alisa

Isella:

Festa della Madonna della Neve

Domenica 26

ore 12.00 S. Messa

ore 13.00 Pranzo presso
l'Agriturismo Ca' Dal Martinett
(€ 20 per prenotazione tel. 0163
418990), incanto delle offerte

ore 17.00 Celebrazione dei Vesperi
presso la Chiesa di San Giuseppe

L'ora del Te

Il gruppo riprenderà i propri incontri
il giovedì 17 settembre

Con il mese di Luglio
la S. Messa delle ore 17.00
a S. Rocco è sospesa fino
alla festa del patronale

Pellegrinaggio Lourdes 29 luglio - 4 agosto

Don Enrico sarà in viaggio
con i pellegrina di Grignasco.
In caso di necessità rivolgersi
alle Suore
tel. 0163.417131